

Il dibattito è cominciato ieri

Questo il disegno di legge che nazionalizza l'industria elettrica

La battaglia dei comunisti nella commissione dei 45 - Limiti nel provvedimento che possono essere corretti dalla discussione in aula

E' trascorso esattamente un mese ed un giorno da quando il disegno di legge numero 3906, intitolato «Istituzione dell'Ente per l'Energia Elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche» fu presentato alla Camera. L'Assemblea di Montecitorio, che ieri ha cominciato il dibattito non-sensuale, ha cominciato a discutere la proposta di legge. Il suo deferimento, con procedura di urgenza, ad una commissione speciale che venne chiamata «dei 45», dal numero dei deputati che la componevano. La commissione dei 45 iniziò i suoi lavori il 3 luglio, ed ha tenuto complessivamente 14 sedute con 157 interventi, e la presentazione di 150 emendamenti, 36 dei quali sono stati approvati. In quella sede il gruppo dei deputati comunisti ha portato un'importante contributo alla discussione, caratterizzandosi come una delle forze che ha dato un contributo positivo alla definizione di questa legge. I deputati comunisti hanno proposto una serie di emendamenti alcuni dei quali sono stati accolti in tutto o in parte. In particolare, sono stati accolti gli emendamenti che proponevano il trasferimento al nuovo Ente per l'Energia Elettrica, una maggiore autonomia per gli enti regionali di elettricità di Sicilia e di Sardegna, alcune limitazioni per i grandi autoproduttori nei riguardi delle concessioni idroelettriche al momento della loro scadenza, la garanzia per l'ENEL di godere in perpetuo di tutte le concessioni idriche e minerarie che con la nazionalizzazione sono ad esse trasferite, migliori garanzie per i lavoratori dipendenti dalle società elettriche nel momento del trasferimento alle dipendenze del nuovo Ente.

Su una questione di principio si è ottenuto un certo risultato: il governo chiedeva una generica delega per quanto si riferisce alla struttura e all'organizzazione dell'Ente che si andava a costituire. La opposizione dei comunisti è riuscita a far sì che la legge fissasse alcuni criteri e direttive alle quali bisognerà attenersi. Ma altri e gravi punti di debolezza persistono nella legge, in particolare per ciò che si riferisce al controllo dell'attività dell'Ente e alla sua struttura democratica, all'indennizzo e al mantenimento in vita delle attuali società. Su queste questioni i deputati comunisti torneranno proponendo specifici emendamenti in aula. Esaminiamo brevemente la legge.

I diciotto articoli

I diciotto articoli originari del disegno governativo sono stati ridotti, nella attuale stesura, a soli 14. L'art. 1 afferma che «l'Istituto Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) al quale è riservato il compito di esercitare, in tutto il territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto e trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta». Esso indica poi la finalità dell'Ente stesso, definisce i suoi rapporti con il governo e il Parlamento, e fissa alcuni limiti alla sua attività (l'ENEL ad esempio «non può promuovere la costituzione di altre società né assumere partecipazioni»).

Su questo articolo 1, che ne assorbe quattro del primitivo progetto, si è avuta la commissione, una discussione assai ampia. Anche nella sua attuale stesura questo articolo e, a nostro avviso, insoddisfacenti, soprattutto per quanto si riferisce ai rapporti tra l'ENEL e il Parlamento. Era ed è infatti l'opinione del PCI che questo nuovo ente economico dovesse essere sottoposto alla vigilanza di una commissione parlamentare (composta di deputati e senatori), e che dovesse essere il Parlamento a dettare gli orientamenti e gli indirizzi della sua attività.

Non si tratta, come è evidente, di un problema marginale. Ma a mano che si estende l'intervento dello Stato nella attività economica del paese, più importante diviene il problema delle forze che dirigono ed orientano e controllano questo intervento, perché esso risponda agli interessi collettivi e non sia subordinato e parte integrante della espansione monopolistica. Il problema è tanto più all'ordine del giorno oggi, nel momento in cui si è aperto, con il governo di centro sinistra, un discorso su una politica di programmazione democratica. La maggioranza non ha accettato gli emendamenti che i comunisti avevano presentato in tal senso. Un comma dell'art. 1 stabilisce invece che l'ENEL «è sottoposto alla vigilanza del ministro dell'Industria e del Commercio e svolge le proprie attività secondo le direttive di un comitato di ministri», e al penultimo comma, prosegue: «Il ministro per l'Industria e il Commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL. Il comitato dei ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente».

La questione dei rapporti ENEL-Parlamento viene certamente discussa ancora in aula. I comunisti presenteranno infatti alcuni emendamenti sul problema. Altri emendamenti presenteranno anche all'art. 3 che si riferisce al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente stesso. L'art. 2 delega il governo ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della attuale legge, norme relative ai poteri del Comitato dei ministri e alla organizzazione dell'Ente, in conformità con quanto stabilito dalla legge.

L'art. 3 si compone di nove punti, che definiscono i principi che dovranno presiedere al funzionamento ed alla organizzazione dell'Ente. Il comitato dei ministri determinerà la politica tariffaria, e approverà i programmi annuali e pluriennali dell'ENEL (il PCI proponeva che fosse il Parlamento); il presidente del Consiglio nominerà un amministratore provvisorio dell'Ente fino a quando non potranno essere costituiti gli organi della ordinaria amministrazione, ai quali dovranno essere chiamate «persone scelte secondo criteri di competenza e di indipendenza al fine di assicurarne una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa». Vengono inoltre previste «periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche ed in particolare delle Regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici».

Risponda in questa ultima affermazione, un'eco della battaglia data dai deputati comunisti in commissione, sul problema di fondo della struttura decentrata e democratica dell'Ente stesso. E' questo il problema sul quale si è manifestato il più aperto dissenso tra le posizioni del PCI e quelle della maggioranza.

Con appositi emendamenti i comunisti comunisti avevano infatti proposto una diversa struttura dell'Ente, che ne garantissero, assieme alla funzionalità tecnica, una effettiva democrazia. Per questo avevano suggerito la costituzione di un consiglio d'amministrazione comprendente degli interessi anche degli enti locali, che consentisse quindi la loro partecipazione e in particolare quella delle regioni, alla determinazione della politica dell'Ente. Avevano inoltre richiesto una partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro sindacati e conferenze di officina, alla determinazione della politica dell'Ente.

Sì, e preferito invece, da parte della maggioranza, muovere verso una composizione — come afferma l'articolo 3 — «puramente tecnica e non rappresentativa» del Consiglio di amministra-

zione. E' tuttavia da considerare un nostro successo la affermazione per legge della conferenza regionali, sia pure a carattere consultivo, che rappresentano una collaborazione democratica alla politica dell'ENEL.

Anche su questa questione, il gruppo comunista presenterà nel corso della discussione alcuni emendamenti.

Il successivo articolo 4 dispone quali imprese sono soggette a nazionalizzazione, e le prime modalità per il loro trasferimento allo Stato. Rientreranno tra le aziende nazionalizzate anche le imprese elettriche gestite da enti pubblici, le imprese esercitate direttamente dalle PFSS o nelle quali esse hanno partecipazione (la Lardello in primo luogo), mentre le municipalizzate potranno chiedere entro due anni dalla entrata in vigore della legge di proseguire la loro attività. Sono escluse dal provvedimento di nazionalizzazione le aziende «autoproduttrici» (che, cioè, producono energia che, almeno per il 70%, viene assorbita per soddisfare i fabbisogni inerenti ad altri processi produttivi esplicati dalle aziende stesse), e quelle che non abbiano prodotto o immesso in rete, nel corso dell'anno '59-'60 più di 10 milioni di kWh.

Le aziende «autoproduttrici»

Gli articoli 5 e 6 stabiliscono la misura e le modalità dell'indennizzo, «determinato in misura pari alla media dei valori dei capitali delle società quotate alla Borsa di Milano nel periodo dal 1. gennaio '59 al 31 dicembre '61» (art. 5) «Il pagamento sarà effettuato dall'ENEL in dieci annualità dal 1. gennaio 1963, con un interesse del 5,50%» (art. 6). Le società elettriche non verranno sciolte, (art. 11) e disporranno quindi, anche con particolari agevolazioni fiscali (art. 10), della somma ricevuta quale indennizzo per proseguire la attività in altri settori economici.

E' questo, senza dubbio, uno dei punti di maggiore debolezza della legge, sul quale si sono appuntate le critiche non solo nostre, ma di alcuni settori anche della stessa DC. E' stato proprio il ministro Sullo ad affermare nel corso della riunione del Consiglio nazionale della DC che «l'indennizzo è più che equo. Lo Stato paga agli azionisti anche tutto quanto è frutto delle sue sovvenzioni e dei suoi finanziamenti». I comunisti hanno proposto, e proporranno ancora nel corso della discussione in aula, una rettificazione del debito molto più lunga di quanto è prevista nel disegno di legge, con un tasso di interesse inferiore, ed alcune misure cautelanti contro l'effrazione nel comportamento dell'ENEL nei confronti dei piccoli azionisti. Ad avviso del PCI lo scioglimento delle società sarebbe stata misura non «punitiva», come da parte della DC è stato detto, ma assai più e meglio rispondere ad una reale volontà politica di rompere il prepotere di questi gruppi finanziari. Il gruppo comunisti non ha sostenuto la necessità di un controllo sugli investimenti per evitare che l'indennizzo, ottenuto dalle società elettriche, determini altre forme di strapuntamento economico.

L'art. 7 rende obbligatorio da parte dell'ENEL l'acquisto delle azioni che venissero offerte dai portatori, lo art. 8 prevede esenzioni fiscali per l'ENEL a nostro avviso non sufficienti rispetto al trattamento di cui godevano precedentemente le società.

L'art. 13 infine regola i rapporti di lavoro del personale oggi dipendente dalla società elettrica, e che verrà mantenuto in servizio dall'ENEL.

m. m.

Violenta alluvione nel Texas

Famiglia bloccata sul tetto dell'auto



DALLAS (Texas) — Una violenta alluvione ha colpito la città di Dallas. Molte auto sono rimaste bloccate e inghiottite dai flutti. In alto, alcuni pompieri portano in salvo una famiglia rimasta bloccata sul tetto di un'auto

Finlandia

Aperto a Helsinki il Festival della gioventù

Nostro servizio

HELSINKI 28. L'VIII Festival mondiale della gioventù e degli studenti ha avuto, praticamente, inizio oggi nella capitale finlandese. Nel parco di Katri Valon, posto nel cuore della città, i mille dell'Opera di Pekin, i ballerini indonesiani, le danzatrici di Ceylon e d. Cipro, i gruppi folkloristici argentini, messicani, vietnamiti e coreani, hanno tenuto vari spettacoli all'aperto, davanti ad una folla immensa, che non ha avuto bisogno di pagare nessun biglietto.

Oggi, domenica, la grande sfilata di tutte le delegazioni attraverso la centralissima via Mannerheim, fino allo Stadio olimpico, costituirà l'apertura solenne del Festival. Questa sera, l'ultima delegazione, quella del Ghana, è giunta ad Helsinki, chiudendo così il lungo elenco delle nazioni rappresentate. L'elenco è di per sé entusiasmante e basta da solo a dimostrare il profondo significato che questa manifestazione riveste in campo internazionale. Oltre 25 mila sono i delegati ufficiali in rappresentanza di 142 paesi, ma si calcola che circa 70.000 milanesi siano confluiti ad Helsinki, per conto loro, dal la Finlandia, da ogni parte del mondo per assistere al Festival. 1.500 organizzazioni giovanili di ogni paese hanno aderito al Festival, tra cui l'80% delle associazioni studentesche; 400 fra le più famose personalità mondiali della politica, della cultura, dell'arte e dello sport, parteciperanno ai seminari, agli incontri, alle gare sportive del Festival; 22 capi di Stato e di governo e personalità internazionali di primo piano, fra cui: Krusciov, Nehru, Dostoev, Goulart, Norovny, Ho Chi Minh, Modibo Keita, Tom M'Boya, Kenyatta, hanno inviato messaggi di saluto.

Cesare De Simone

Conferenza stampa a Mosca

Vietnam del sud: che cosa è il Fronte e perchè combatte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

La delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud che ha partecipato alla capitale sovietica al Congresso per il disarmo, ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa che ha costituito un avvenimento di notevole rilievo, dato che i rappresentanti del popolo sud-vietnamita hanno avuto finora poche occasioni di parlare liberamente ad una larga rappresentanza della stampa mondiale.

L'informazione è stata scelta dal prof. Nguyen Van Hieu, segretario generale del Fronte di liberazione, Sedeva con lui alla presidenza, tra gli altri membri della delegazione, sua moglie che ha anche lei conosciuto, come i suoi compagni, il carcere di Ngo Dinh Diem.

Il Fronte nazionale di liberazione è stato fondato un anno e mezzo fa, il 20 dicembre 1960 e ha tenuto dal 16 febbraio al 3 marzo di quest'anno, in una località segreta del Vietnam del sud, il suo primo congresso. Essenzialmente, esso si compone di tre partiti politici: il Partito democratico, fondato nel 1944, che tra dall'inizio combatté la guerra contro i francesi e che in generale rappresenta gli ambienti intellettuali di piccola borghesia; il Partito radicale-socialista fondato nel 1961, che raggruppa gli intellettuali di Saigon e di altre città ed esprime una tendenza neutralista diffusa negli stessi ambienti dell'amministrazione e dell'esercito di Ngo Dinh Diem; il Partito rivoluzionario popolare, fondato nel gennaio del 1962, che interpreta le aspirazioni degli operai e dei contadini così come degli intellettuali militanti. A queste tre formazioni politiche si affiancano una serie di altre organizzazioni e raggruppamenti, rappresentanti i diversi settori della popolazione sud-vietnamita, le differenti eredenze religiose, le minoranze razziali, eccetera.

Attualmente, ha soggiunto il prof. Van Hieu, il popolo del Vietnam del sud è sottoposto ad una campagna di sopraffazione e violenza continua, e in queste condizioni esso «lotta con coraggio. La dittatura terroristica di Ngo Dinh Diem, controllata e sostenuta dagli Stati Uniti, mobilita contro 7500 patrioti vietnamiti, un immenso esercito — mezzo milione di uomini — addestrato e guidato da ufficiali e soldati americani il cui numero cresce continuamente. Aerei americani bombardano i villaggi. Secondo un piano elaborato dagli strateghi del Pentagono vengono arretrati buschi e coltivazioni al fine di provocare la spopolamento di zone considerate «ribelli». Nelle 874 prigioni dell'altopiano del presidente Kennedy sono detenute 350 mila persone, di cui 6 mila sono bambini. Migliaia e migliaia di villaggi sono stati trasformati in veri e propri campi di concentramento.

I caratteri peculiari della battaglia politica condotta dal Fronte derivano dalla natura del paese, che esso si pone in politica interna ed estera. Il primo, preponderante e più urgente, è la lotta contro l'intervento armato degli Stati Uniti e per il rovesciamento della erica di Ngo Dinh Diem, alla quale si vuole sostituire un governo di larghi uniti nazionali, democratici, che migliori le condizioni economiche del popolo, che segua una linea di difesa della pace e di neutralità.

Come è noto, dopo la Conferenza di Ginevra del 1954 che sancì la sconfitta del colonialismo francese, il Vietnam fu diviso in due regioni: il nord, con capitale Hanoi e il sud con capitale Saigon. Libere elezioni avrebbero dovuto essere entro un periodo di tempo determinato riunificare il paese.

A proposito di questi aspetti del problema indocinese, che sono forse i più importanti per comprenderne i motivi e le possibilità di soluzione, il programma elaborato dal primo Congresso del Fronte di liberazione si esprime con grande chiarezza. «Il Congresso è unanime — nel riconoscere che l'attua-

le caratteristica del nostro paese è di essere profondamente diviso in due zone e che queste due zone cominciano già a manifestare numerose differenze fondamentali per quanto concerne le loro caratteristiche economiche e sociali». Il Fronte intende battersi per la costituzione di una zona di pace e di neutralità comprendente la Cambogia, il Laos, il Vietnam del sud. Una volta indipendente, infatti, il Vietnam del sud stabilirà relazioni diplomatiche con tutti i paesi, accetterà l'aiuto senza condizioni e di ordine strettamente economico da Stati di diverso regime politico, non stabilirà alleanze militari. (A questo proposito, il prof. Van Hieu ha fatto l'esempio della politica seguita dalla Cambogia). In questo quadro si porrà il problema della riunificazione.

Per quanto si riferisce al Vietnam del nord — afferma — infatti il programma vuol il comportamento ugualmente secondo lo spirito della nostra politica estera di pace e neutralità. La riunificazione della patria sarà realizzata progressivamente sulla base delle aspirazioni e degli

interessi di tutta la popolazione del nord come del sud del Vietnam, e contemporaneamente ai principi di libertà, di democrazia, di discussione e di accordo tra le due parti».

E' interessante a proposito di queste posizioni e del Fronte di liberazione del Vietnam del sud, citare qui quanto il presidente della Repubblica del Vietnam del nord, compagno Ho Chi Minh ha recentemente dichiarato all'inviato di «Temps nouveaux», Wilfred Burchett. «Il popolo del Vietnam, egli ha detto, sceglierà il regime che gli potrà migliorare un regime neutrale o un altro... Il nostro Paese è uno e nessuna forza potrà dividerlo. Ma, oggi, la situazione sociale e politica del nord differisce da quella che esiste nel sud. Noi dobbiamo tener conto della situazione reale, degli interessi legittimi e delle aspirazioni di tutti i settori della popolazione. Dobbiamo giungere ad un accordo negoziato sulla convocazione di libere elezioni, così da accedere all'unità senza alcun atto di forza o annessione di una parte all'altra».

Guido Vicario

promemoria

Sabato 21 luglio

JOHANNESBURG. — Il 50° congresso della Lega degli insegnanti del Sud Africa ha esaminato favorevolmente la proposta di eliminare dai programmi di letteratura inglese «l'Otello» di Shakespeare, in quanto «la storia degli amori legalizzati del negro Otello e della bianca Desdemona» potrebbe «creare un senso di disorientamento negli alunni» o, addirittura, «assumere l'aspetto di una apologia di reato».

GRADO. — Alla luce del Tagliamento è stato ripescato lo scafo di un sommergibile austriaco, l'U-12, caduto a picco nel novembre del 1917, in seguito allo scoppio di una mina. Sono stati anche rinvenuti i resti di dieci dei 30 uomini che componevano l'equipaggio.

Domenica 22

MOSCA. — Il camera verrà rinvio: questa affermazione, piena di fiducia, speranza e stata pronunciata dal congresso anticorruccia che si è aperto a Mosca con la partecipazione di 5 mila medici di tutto il mondo.

TERRACINA. — Il senatore Emilio Batista, presidente della commissione affari esteri dell'Assemblea parlamentare europea, mentre partecipava ad una cerimonia religiosa (per la costruzione di una processione di lampare) è finito in mare ma è stato subito tratto a riva e non ha riportato nell'incidente alcun che di grave.

Lunedì 23

NEW YORK. — Il primo esperimento di televisione intercontinentale ha collegato per 18 minuti gli Stati Uniti all'Europa. Le immagini hanno travalicato l'Atlantico alla velocità di un decimillesimo di secondo.

TAIPEI. — Il ministro della giustizia del governo di Cien K'ai Sock annuncia che i condannati a morte per fuoriuscita non dovranno più ingegnarsi sfuggire al plotone di esecuzione. Il comunicato afferma che tale posizione «feriva la dignità e i sentimenti dei giustiziati».

Martedì 24

ROMA. — Nel corso di un dibattito sui bilanci finanziari a Palazzo Madama è risultato che i ceti monopolistici assorbono attualmente in Italia il 38% del reddito nazionale.

LOUIS (Texas). — Gli abitanti di Lolita hanno

minato una petizione al governatore dello Stato chiedendo che il nome della loro cittadina sia mutato in Jackson, perché non sono contenti della notorietà che ha acquistato Lolita dopo la pubblicazione dell'omonimo romanzo di Nabokov.

Mercoledì 25

GERSALIMME. — E' stata varata una legge che vieta in tutta Israele l'altareamento dei maiali, essendo considerata impura la carne di suino. La legge è stata approvata a grande maggioranza: soltanto le sinistre hanno votato contro.

VIAREGGIO. — Il campeggiatore austriaco Heinz Dornelster si è fratturato la colonna vertebrale tuffandosi nella specchio d'acqua di fronte alla pietra comunale di Viareggio. L'acqua era bassissima, non più di 15 centimetri, e il campeggiatore che aveva preso una lussuosa rivaiera per il tuffo è rimasto conficcato con la testa nella sabbia. E' in fin di vita nella clinica chirurgica dell'Università di Pisa.

Giovedì 26

JOHANNESBURG. — I negri, i mutici e gli ostaggi del Sud Africa potranno (dal 15 agosto) comprare e consumare bevande alcoliche. L'unica il governo concedeva loro solo una birra analcolica. Poi le ditte produttrici di liquori hanno protestato e il governo ha ritirato il decreto.

CAVANZARO. — Un pastore di Caltanissetta, Francesco Salerno, di 38 anni, è annegato nel tentativo di salvare due pecore fuggite dal suo gregge sulla riva del mare, nei pressi della località Siracusa.

MILANO. — Dalla piccola pubblicità di un quotidiano, «l'International detective», combinati congedo svolge qualunque informazione indagini delicate, sorveglianza mare monti».

(Dai giornali - a cura di ENZO MUZI)